

Io sottoscritto Marco Tizzi candidato/a alle elezioni amministrative per il comune di Genova  
per il Municipio I Centro Est

*preso atto*

del risultato delle consultazioni referendarie sull'acqua pubblica del 12/13 giugno 2011 (primo e secondo quesito) nelle quali la maggioranza assoluta dei cittadini si è espressa a favore della gestione pubblica e partecipata del servizio idrico, non soggetta alle logiche di mercato

che secondo la sentenza 26/2011 della corte costituzionale “mediante l’eliminazione del riferimento al criterio della «adeguatezza della remunerazione del capitale investito», si persegue, chiaramente, la finalità di rendere estraneo alle logiche del profitto il governo e la gestione dell’acqua”

che secondo la stessa sentenza 26/2011 “la normativa residua, immediatamente applicabile (sentenza n. 32 del 1993)[...] non presenta elementi di contraddittorietà”

che il processo di ripubblicizzazione dell'acqua è già stato avviato con azioni concrete in Italia, come a Napoli, con la trasformazione dell'ex gestore del s.i.i. Arin s.p.a. nell'azienda speciale Acqua Bene Comune e con l'istituzione della “Rete dei Sindaci per l'Acqua Pubblica”

che anche altrove nell'Unione Europea si è optato per una gestione pubblica dell'acqua, come a Parigi, dove è stata istituita l'azienda speciale Eau de Paris, che prevede espressamente la gestione partecipativa del servizio idrico da parte di associazioni e cittadini

*mi impegno*

1. ad **oppormi in ogni sede ad ogni forma di fusione societaria** tra IREN e altre multiutility e ad ogni altro progetto finanziario, politico o amministrativo, quale l'istituzione di un ATO unico regionale, che allontani ulteriormente dal comune e dai cittadini le decisioni in materia di servizio idrico;
2. a dare piena attuazione al secondo quesito referendario, esigendo l'eliminazione immediata della quota di **remunerazione del capitale** e di ogni altra forma di profitto o onere dalla tariffa del servizio idrico integrato;
3. a individuare e attuare azioni efficaci affinché i **beni demaniali** (diga di Brugnato e Val Noci, centrale idroelettrica di Canate, Diga e Torre Quezzi), venduti con la delibera 3/6/2003, n. 49, in conclamata violazione dell'art.822 del codice civile (sentenza TAR Liguria, Sez. II, 16 dicembre 2004, n. 1717) **rientrano in possesso del Comune di Genova**, ritornando ad essere infrastrutture idriche a disposizione della comunità;
4. ad aprire un dialogo tra cittadini, comitati promotori del referendum, istituzioni e lavoratori per individuare opportune proposte per la **ripubblicizzazione** della gestione del servizio idrico integrato genovese.
5. a prevedere, con gli strumenti opportuni, forme di **partecipazione** dei cittadini alle decisioni riguardanti la gestione del servizio idrico
6. ad assicurare agli stessi cittadini la **massima trasparenza** e facilità di reperimento delle informazioni circa la qualità delle acque, l'articolazione tariffaria, i bilanci e le composizioni societarie dei soggetti gestori, gli affidamenti, i contratti di appalto e subappalto, gli investimenti e le opere realizzate, e in generale ogni decisione in merito al servizio idrico;

In fede

